

Computer in ospedale per fare studiare i piccoli ricoverati

**Aula dedicata a compiti, lezioni on line, attività ricreative e formative
«Non più solo luogo di cura, ma anche aggregazione e arricchimento»**

Paola Arensi

● Per la prima volta, nel Lodigiano, un ospedale avrà un'aula computer dove far studiare i bambini degenti. Ma che è anche uno spazio per far emergere i bisogni delle famiglie e dare risposte a livello più ampio. La novità è il Polo di comunità inaugurato ieri, nel reparto di pediatria dell'Ospedale Maggiore di Lodi. «E' un momento davvero significativo in quanto si tratta del primo Polo di comunità del progetto Im-Patto Digitale (iniziativa che coinvolge 14 realtà, per garantire assistenza sociale a 360 gradi e combattere il divario digitale), in una struttura ospedaliera del territorio, tra le poche in Lom-

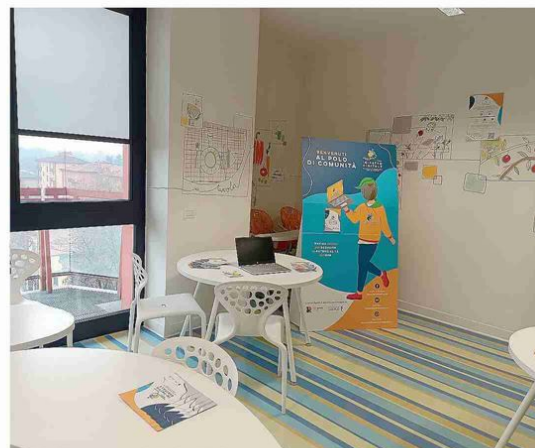
bardia - ha spiegato Mauro Parazzi, presidente della Fondazione comunitaria provincia di Lodi, intervenuto con la segretaria generale Cristina Baroni -. Una postazione con computer e connessione Internet dove i bambini e ragazzi ricoverati potranno fare i compiti, seguire le lezioni on line e svolgere attività ricreative e formative». Perché se, ovviamente, arriva prima la salute e a volte si deve abbandonare la scuola per affrontare un ricovero, se si riesce a limitare "il danno" e a impegnare in modo costruttivo questi piccoli, si guadagna in socialità e benessere. All'inaugurazione erano presenti anche il direttore sanitario dell'Asst (Azienda socio sanitaria territoriale di Lodi) Paolo Bernocchi, il primario di pediatria Roberta Giacchero e per l'Abio, che ha fatto da tramite tra Fondazione e

ospedale, la presidente Maurizia Cambié. Carla Mazzoleni, project leader del progetto Impatto digitale di Fondazione, di cui la sala computer ospedaliera fa parte, ha introdotto: «Fondazione Cariplo e Impresa sociale con i bambini hanno donato 500mila euro ciascuno su Lodi, Brescia e Bergamo, per contrastare la povertà educativa e il divario digitale. Potenziano le risorse strumentali ma anche le risorse relazionali. Un progetto partito a marzo 2021, di durata triennale. Un modo per agganciare le famiglie fragili. I poli di comunità, che oggi sono 7 nel Lodigiano, diventano infatti sentinelle». E al Maggiore, grazie al nuovo polo, è già stata individuata e aiutata, fornendole un pc, una famiglia con bambini. «E' un progetto bellissimo, oltre al dono dei due com-

puter, c'è dietro un'idea forte. Ora l'ospedale non è più solo luogo di cura, ma anche di aggregazione e arricchimento» hanno rimarcato Bernocchi e Giacchero.



La presentazione del "polo di comunità" inaugurato ieri all'ospedale Maggiore di Lodi: un'aula con computer per i piccoli degenti FOTO ARENSI



Peso: 33%